

## Il 12 novembre gli Oscar europei di Mtv In «diretta» Madonna, Aqua, Prodigy...

DIEGO PERUGINI

MILANO Ci saranno Madonna, R.E.M., All Saints, Aqua, Five, Robbie Williams e Ramstein: si esibiranno dal vivo, tutti in una notte, quella del 12 novembre prossimo, al Filaforum di Assago. Sono gli ospiti speciali della quarta edizione degli Mtv Europe Music Awards, sorta di Oscar europeo della musica pop dove vengono premiati gli artisti dell'anno più votati dai telespettatori di Mtv. Dopo le edizioni di Berlino, Parigi, Londra e Rotterdam la manifestazione approda, quindi, a Milano con la sua mastodontica organizzazione e la chiara intenzione di creare l'evento. Per questo il team di lavoro messo in piedi è notevole, con oltre quattrocento persone mobilitate e la presenza di un centinaio

di pop-star divise fra palco e platea. Il tutto in diretta mondiale tv, dalle 21 in poi, con un'audience potenziale stimata intorno al miliardo di spettatori.

Cifre da capogiro, insomma, come del resto è da capogiro il cast allestito. Già detto di chi suonerà (ma in ballo ci sono altri tre grossi nomi), veniamo ai presentatori: a fianco di Jenny McCarthy, che un sondaggio via Internet ha eletto «la donna più sexy del pianeta», ci saranno George Michael, B\*Witched, Cranberries, Natalie Imbruglia, Skunk Anansie, il calciatore Ronaldo e, unico italiano ammesso, Nek. E ci saranno anche tutte o quasi le star presenti nelle varie categorie, dove si premieranno il miglior artista dell'anno (maschile e femminile), il miglior emergente, il miglior artista dance, il miglior gruppo pop, il miglior canzone, il miglior

gruppo, il miglior gruppo rock, il miglior artista rap, il miglior video e il miglior album.

Ci sarà anche un riconoscimento speciale, il Free Your Mind Award, che premierà l'associazione umanitaria che si è particolarmente distinta nel corso dell'anno (in passato sono state scelte Greenpeace e Amnesty International). Madonna e le All Saints hanno ricevuto il più alto numero di nomination; tra gli altri artisti in gara, Eagle-Eye Cherry, Backstreet Boys, Puff Daddy, Prodigy, Aerosmith, Smashing Pumpkins e Ricky Martin. Insomma, sarà una grande parata dei divi del pop più amati dai giovani, quelli che hanno decretato il successo di Mtv. Infatti, a decidere chi vince-



Nella foto accanto, i Five: uno dei gruppi che si esibiranno il 12 novembre ad Assago per Mtv

rà sarà il cosiddetto pubblico a casa, che già da ieri può votare via Internet, per telefono o con le schede disponibili presso i negozi Blockbuster. Chi, poi, alla diretta tv preferisce l'emozione di assistere fisicamente alla serata può comprarsi i biglietti telefonando allo 02-4077747: i prezzi vanno dalle cinquantamila lire per i posti in piedi alle settantamila lire per quelli a sedere.

## CINEMA

### «È morta la Loren» In un lampo il «bluff» fa il giro del mondo

Le «voci» di morte allungano la vita: in un mondo scaramantico come quello dello spettacolo, questa è da sempre una regola non scritta. Da ieri nella lista dei falsi deceduti c'è anche Sofia Loren. Nel pomeriggio da Napoli sono rimbalzate voci sulla scomparsa della «Ciochiara». In poco tempo, la «voce» ha fatto il giro del mondo e delle redazioni di tutti i giornali. «Sofia morta? - è stato il commento della portavoce dell'attrice da Los Angeles, Bibi Klein - Io non ne ho proprio sentito parlare». Reazioni analoghe da Carlo Ponti, a Varsavia con il figlio Edoardo in veste di regista, e da Maria Scicolone, sorella di Sofia.

Z a p p i n g

## Tv a ritmo rock E i disc jockey vanno in video

Su Raiuno parte «Taratà» con Silvestrin  
Diacò conduce su Raitre e Maugeri su Italia1

DANIELA AMENTA

ROMA Matrimonio da sempre difficile quello tra televisione e musica. A parte San Remo, più un evento di costume che una gara canora, i suoni trovano raramente spazio sul tubo catodico. «Perché il rock non fa audience. Chi lo segue va negli stadi, in piazza, nelle discoteche ma non accende la tv. E gli altri, i non appassionati, ne fanno volentieri a meno», ebbe a dire Carlo Freccero, direttore di Rai 2, presentando la diretta del concerto del 1° maggio. Eppure non sempre è stato così. Nel passato, programmi come *Mister Fantasy* o *D.o.c.* hanno registrato non solo ascolti considerevoli ma sono diventati veri e propri spazi di culto.

Prova ne sia che parlando di *Taratà*, contenitore sonoro in onda dal 6 ottobre su Rai 1 alle 23, si citi proprio la striscia quotidiana ideata da Arbore e dedicata alla musica dal vivo. Anche questa «avventura», ha forti connotati rock e non prevede playback. Il set, poi, è quello classico per le abbuffate di declin e sviate: un palasport. Più precisamente il «Dozza» di Bologna dove ogni martedì una folla di adolescenti riempirà gli spalti. E di star, giurano i responsabili della trasmissione, ce ne saranno a bizzeffe: da Costel-

lo a Elton John, dai Massive Attack a Celine Dion, da P.J. Harvey agli Articolo 31. Eppoi novità discografiche, classiche, emergenti, monografie. Fin troppi e troppo variegati gli ospiti delle 13 puntate, ognuna di soli 50 minuti, verrebbe da pensare. Ma se il vastissimo cast dovesse servire, come servirà, a incuriosire più palati e più orecchie, ben venga anche il vago senso di spiazzamento prodotto dalla disomogenea carrellata di

artisti. Il *Taratà* nostrano, realizzato su modello dello storico programma francese, vedrà come conduttore Enrico Silvestrin, già «videojay» di Mtv Europe. «Sarà una festa, eviteremo

il tecnicismo e tenderemo a raccontare un tema, un argomento attraverso le canzoni», spiega il giovanissimo presentatore che per la serata inaugurale sarà affiancato da due big come Baglioni e Dalla, impegnati a interpretare l'uno il repertorio dell'altro. «Avremo poi Hancock che renderà omaggio a Gershwin e una serata latina con Jovanotti, Caetano Veloso,

Chico Buarque e forse Ronaldo», aggiunge. *Taratà* sarà captabile anche via etere (sempre il martedì alle 22.40, Radiodue) con curiosità, interviste al pubblico e collegamenti dai backstage curati da Alberto Castelli e Rosanna Cacio.

Se Rai 1 punta su Silvestrin come nuovo «maitre à penser» rockistico, Italia 1 si affida alla grinta di due donne per *Night Express* che ricomincerà a macinare note giovedì 8 alle 22.30, per ben 22 settimane. Direttamente dal palco del club milanese «Propaganda», torna Paola Maugeri: capelli blu, ottima preparazione musicale (suona lei stessa in un gruppo) e grande disinvoltura nel trattare sia di quattro quarti che di trip-hop. Con lei, quest'anno, ci sarà Camilla Raznovich, altro viso noto di Mtv. Anche in questo caso, la formula è quella live-show, qualche videoclip e dischi nuovi di zecca.

Diverso, invece, lo schema di gioco di *Discoring*, marchio epocale per gli appassionati delle classifiche. La trasmissione, nata nel '78, rinasce dalle ceneri e approda su Rai 3. Dal prossimo autunno sarà gestita da Pierluigi Diaco, ventenne dalla lingua sciolta e la faccia tosta. Le hit-parade saranno presentate, di volta in volta, da un musicista in studio che selezionerà una



manciata di canzoni rappresentative di un periodo.

All'assalto delle nuove leve, resiste inossidabile Red Ronnie su Tmc2. Dal 12 riprende la striscia quotidiana di *Help* e il 20 riparte anche *Roxy Bar*. Con i suoi salottini sonori, confidenziali e casarecci, Ronnie resta comunque un dominatore assoluto del

genere. E infatti la concorrenza non lo spaventa. «Anzi, mi rallegra sapere che qualcun altro si sia accorto che la musica in tv può funzionare - sostiene - L'unico segreto per non affossarla è proporla in orari decenti e non in piena notte». Come a dire che anche i rockers, talvolta, dormono.

Eric Bogosian in una scena di «Talk Radio». E adesso i discjockey sbarcano in tv e i palinsesti riscoprono la musica

## L'INTERVENTO

### PIÙ MUSICA MENO LOOK

AFTERHOURS

Come musicisti non possiamo che salutare con piacere questa improvvisa e imprevista ondata di programmi televisivi dedicati ai suoni. La tv, soprattutto per le band emergenti italiane, è un canale di promozione strabiliante. Anzi, la televisione potrebbe essere un valido contraltare allo strapotere dei network radiofonici commerciali, uniche strutture capaci di incidere pesantemente sulle vendite dei dischi, e dove il «music control» è assoluto. Ma per ritagliarsi l'audience necessaria, la tv deve cambiare se stessa, deve modificare le regole dell'immagine. Fino ad oggi un musicista veniva trattato al pari di un attore, di una soubrette. I suoni erano usati quasi come un optional per arricchire l'inquadratura. In televisione ci è capitato di realizzare ottime performance dal punto di vista interpretativo ma che il regista «cestinava» perché il batterista, ad esempio, risultava sfocato. Ecco, se la tv vuole puntare sulla musica, che musica sia. Che sia sostanza, insomma. Il fruitore del rock chiede qualità. In Francia lo hanno capito da tempo. Il loro «Taratà» è un vero show dal vivo con un impianto di amplificazione pazzesco e un dinamismo sonoro perfetto. Ad ascoltarli sembra di stare in cuffia tanto le note sono pulite, identiche cioè a quelle che escono dagli strumenti. In più la regia è di grande impatto con un effetto-pellicola sorprendente. Invece, in Italia, si tende a utilizzare le canzoni come un siparietto, un diversivo tra uno sketch e l'altro. E si rischia di «divinizzare» emeriti incapaci solo perché hanno il ciuffo giusto.

Bisogna invece imparare a presentare i suoni per quello che sono. E i suoni si percepiscono con le orecchie, non con la vista. Per carità, il look è importante, la scena anche. Ma non devono essere elementi prioritari. Superati i problemi tecnici e l'assurda regola del playback - perfetta metafora dell'immagine che prevale sul resto - è legittimo pensare a una tv in grado di trattare la musica con la dignità che merita. Soltanto così la televisione diventerà strumento utilizzabile, addirittura necessario, per l'appassionato di rock. In Italia il pubblico c'è, esiste, ed è vastissimo. Basta saperlo prendere.

## «Io, suora fuori dal mondo» Margherita Buy novizia nel nuovo film di Piccioni

BRUNO VECCHI

MILANO Nella città che fu da bere e che con il tempo si è bevuta da sola. Giuseppe Piccioni sta cercando un mondo. Un mondo: *Fuori dal mondo*, come recita il titolo. Dove abitano persone comuni. Di quelle che non vedremo mai in televisione. Ma che nascono da una storia bella da raccontare. Magari fragile e trasparente come i sentimenti; e come il vetro del rettangolo angusto della lavanderia «Il pinguino», dove Ernesto passa i suoi giorni. E dove Caterina, una giovane suora alla vigilia della scelta più importante della sua vita, arriverà inseguendo l'etichetta di un maglione dentro il quale è stato avvolto un neonato che qualcuno ha abbandonato in un parco. «Il bimbo abbandonato e il maglione, sono il per-

no attorno a cui ruota la storia: il fatto occasionale che devia il percorso di una vita», dice Piccioni.

C'è l'allegria del giro di boa della lavorazione, nella pausa mediatica che la troupe si concede. «Non siamo neanche a metà. Che altro raccontare?», fa Silvio Orlando, appena smessi gli occhiali dalle lenti spesse di Ernesto. «Diciamo che sono felicissimo di tornare a lavorare con Margherita Buy, la più grande attrice italiana dopo la Mangano. E lo penso veramente». Vestito grigio da novizia, lo sguardo assorto sull'orizzonte dei pensieri, la Buy sorride. Ma subito smette, appena qualcuno le chiede se Caterina sarà un personaggio svampito o nevrotico. «Non ho mai fatto personaggi nevrotici. Solo uno che aveva una sorta di ansia di vivere. Caterina sarà una persona.

Le suore rappresentano delle persone, non un costume». E che tengano ad essere considerate delle donne, lo conferma Piccioni. «Nel preparare il film ho visitato dei conventi ed ho scoperto che ci sono suore che hanno i capelli lunghi sotto il velo. Altre che non portano il velo. Alcune potrebbero anche essere nostre amiche. Insomma, parlando di loro, non bisogna cadere nei cliché».

Un invito che Lionello Cerri, gestore del cinema Anteo e neoproduttore con la Lumière, estende all'idea di cinema italiano. «Il nostro cinema esiste. Dobbiamo capire se la cinematografia italiana ha la stessa volontà di esistere di quella americana. In questo senso *Fuori dal mondo* è una scommessa importante. Che siamo riusciti a realizzare anche grazie ad una legge che permette allo Stato di

Margherita Buy vestita da suora e Silvio Orlando sul set di «Fuori dal mondo» che Piccioni sta girando a Milano



prestare soldi: 2,5 miliardi, di cui una parte proveniente dal fondo di garanzia, su un costo complessivo di 3,3 miliardi. Ma più che l'ammontare delle cifre date, il problema del nostro cinema resta la scarsa fiducia che riscuote dal pubblico. È un problema dal quale Piccioni è convinto si possa uscire. «Raccontando, come cerco di fare, una storia che sia soprattutto ri-

conoscibile. Nell'insofferenza che si ha del cinema italiano, visto come un ghetto delle miserie, mi sento di spezzare una lancia. Mettendo in scena, da non credente, la vicenda personale di una suora normale, che ha deciso di essere semplicemente una suora». Fotografato da Luca Bigazzi e distribuito dalla Mikado, *Fuori dal mondo* uscirà nelle sale a marzo.

## LA CURIOSITÀ

### Orgasmi e sesso su disco firmati Paul McCartney?

LONDRA Un orgasmo di donna, un corpo nudo in copertina, musica che trasuda sesso e sostanze allucinogene: fa scalpore tra i disc-jockey britannici e statunitensi «Rushes», il nuovo album del misterioso autore Fireman dietro il quale, secondo gli esperti, non ci sarebbe altri che Paul McCartney. Mentre l'Ip, il secondo registrato dallo sconosciuto musicista, suscita reazioni di profondo choc e sorpresa e poster pubblicitari appaiono nei locali più alla moda di Londra, Geoff Baker, portavoce dell'ex Beatle, mantiene il segreto sull'identità dell'artista: «Non potrei mai svelare chi è Fireman. È un mistero». Stando agli esperti, però, non ci sono dubbi. L'album, ed il single «Fluid», che immortalano il momento di massimo piacere sessuale di una donna, derivano dall'estro creativo di McCartney che, con un gioco di parole tratto da un suo celebre successo, ha cercato di farsi riconoscere dai fans. La celebre canzone dei Beatles «Penny Lane», infatti, parla in un verso di un pompiere, ovvero di un «fireman», che si precipita, «rushes», a spegnere un incendio. Ecco, così, il nome dell'autore ed il titolo dell'opera. «Come si può credere che si tratti solo di una coincidenza?», si chiede oggi il quotidiano britannico «Sun». Mentre nelle discoteche, dove «Fluid» fa ballare centinaia di ragazzi, cresce la curiosità a proposito del misterioso autore, Fireman fa sapere che domani sera, parlerà ai seguaci attraverso il suo sito Internet (<http://www.fire.man.com>) e, con ogni probabilità, rivelerà chi è. Un'altrettanto sorprendente opera inedita di John Lennon sarà messa all'asta la settimana prossima. Si tratta di una lettera scritta dal cantante a Susan Baker, fan del cantante e manager del gruppo Barrow Poets. La Baker aveva chiesto all'ex Beatle nel 1969 un poema, e Lennon rispose mandandole un «vaffan...» ripetuto 104 volte. La lettera, che verrà venduta nella cittadina di Mere, nella contea del Wiltshire, dalla Finan and Co. il 10 ottobre, è firmata sia da Lennon, sia dalla moglie Yoko Ono.